

UN'OPERA DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

INTERVISTA AD ALOIS LAGEDER, PRESIDENTE
DELL'ECOISTITUTO ALTO ADIGE

21 anni fa, Hans Glauber fondava a Bolzano l'Ecoistituto Alto Adige, un ente tutt'ora unico nel suo genere. L'autore del coraggioso atto pionieristico, fino alla sua improvvisa scomparsa nel 2008, fu direttore sia dell'Ecoistituto che dell'Accademia dei Colloqui di Dobbiaco, anch'essa di sua paternità. Riconoscendo che la civiltà contemporanea come non sostenibile, i Colloqui di Dobbiaco (a cadenza annuale) si sono sempre incentrati sulle questioni e i progetti relativi alla società dell'era solare post-fossile, offrendo così stimoli sempre nuovi all'attività continuativa dell'Ecoistituto. In occasione dei Colloqui di Dobbiaco 2009, dedicati al tema Osare più autarchia, Zona ha intervistato il presidente dell'Ecoistituto Alois Lageder.

z.: *Signor Lageder, al vertice ONU sul clima del 21 settembre 2009, Barack Obama si è apertamente dichiarato a favore della tutela climatica, annunciando misure concrete: a*

quanto pare, dunque, anche la maggiore potenza economica mondiale si è arresa all'evidenza che l'umanità non può andare avanti di questo passo. Tale evento non rappresenta un successo anche per l'instancabile lavoro pluriennale di molte iniziative ambientaliste in ogni angolo mondo, tra cui il ventennale operato dell'Ecoistituto Alto Adige?

A.L.: Con grande soddisfazione prendiamo atto che, in tutto il mondo, la consapevolezza dei problemi climatici sta aumentando e, gradualmente, sta raggiungendo anche quegli Stati che ne sono i maggiori responsabili. Tuttavia, è fondamentale che non ci si limiti a dichiarare buone intenzioni, ma che si raggiungano mete concrete e vincolanti. Sicuramente, il fatto che qualcosa a livello globale si sta muovendo è anche merito del costante lavoro di sensibilizzazione portato avanti da numerose iniziative ecologiche presenti in tutto il mondo, così come dell'impegno

di scienziati, ricercatori, imprese e privati che hanno a cuore il futuro della terra e dell'umanità. Se anche noi dell'Ecoistituto Alto Adige siamo riusciti a dare un contributo, ne siamo molto lieti.

In retrospettiva si può osservare che, negli ultimi 20 anni, qualcosa nell'atteggiamento mentale delle persone è cambiato e che alcune idee, un tempo considerate irreali o strampalate, oggi sono una realtà innovativa.

z.: *Il problema dello sviluppo sostenibile non è solo una questione di progresso tecnologico, ma soprattutto di consapevolezza. Come ha affermato Hans Glauber, all'idea di sviluppo sostenibile si abbina quella di un nuovo progetto di vita, ossia la speranza di una vita migliore, più giusta e più bella. Lei, personalmente, come s'immagina il futuro nell'era solare?*

A.L.: Non posso che aderire al pensiero di Hans Glauber: una società

sostenibile, infatti, darebbe il giusto valore a tutti gli ambiti importanti della vita, concedendo più spazio alle cose belle. A questo proposito mi riferisco soprattutto all'arte e alla natura, che in una società sostenibile assumerebbero un ruolo più incisivo. Nell'era solare, alla quale in fin dei conti non c'è alternativa, la forza e la ricchezza della natura saranno maggiormente rispettate: di conseguenza, si farà strada la consapevolezza che la natura e l'economia non sono due opposti, bensì facce di una stessa medaglia.

Z.: Nonostante l'urgenza della situazione, prima che l'era solare diventi realtà passerà ancora un po' di tempo. La vostra fondazione lavora per accelerare tale processo: potrebbe illustrare brevemente ai lettori gli obiettivi e la struttura organizzativa dell'Ecoistituto?

A.L.: L'Ecoistituto è stato concepito come associazione senza scopo di lucro. Il nostro principale obiettivo è

quello di coniugare ecologia, economia e interessi sociali, rendendo così possibile uno stile di vita sostenibile. A tale scopo operiamo sostanzialmente in tre settori: mobilità, clima ed energia, così come scuola ed educazione ambientale.

Z.: Quali strategie mettete in atto per realizzare questi obiettivi?

A.L.: Per giungere a un cambiamento di mentalità è importante operare a diversi livelli. In primo luogo, a livello di consapevolezza: attraverso un attento lavoro d'informazione e sensibilizzazione cerchiamo di illustrare i rapporti globali e di migliorare la conoscenza dei problemi ambientali. In secondo luogo, curiamo il piano dell'azione: solo la realizzazione di progetti concreti, infatti, assicura che la sostenibilità non solo è possibile, ma è anche auspicabile e vantaggiosa.

Da non sottovalutare, infine, l'aspetto emozionale: solo se abbiniamo emozioni positive a determinati

oggetti o comportamenti, questi diventano per noi desiderabili.

Un interessante esempio di progetto completo a tutti i livelli è la mobilità su due ruote nella Città di Bolzano. Pur essendo da tutti risaputo che l'utilizzo della bicicletta è sano, economico e rispettoso dell'ambiente, è stato necessario ribadire tale concetto più e più volte: 15 anni fa a Bolzano le piste ciclabili non esistevano. Su incarico dell'amministrazione comunale l'Ecoistituto ha elaborato un masterplan per la mobilità su due ruote poi concretizzato. Accanto alla creazione di infrastrutture mirate è stato messo a punto anche un sistema attraente di segnaletica e d'informazione, così come una strategia di marketing orientata alle emozioni. Oggi Bolzano può vantare una buona percentuale di ciclisti e rappresenta, per tutta l'Europa, un modello di mobilità ciclabile (anche se potrebbero essere apportati ulteriori



miglioramenti, salendo così di un ulteriore gradino).

Z.: *Un'attività importante e al tempo stesso poco riconosciuta dell'Ecoistituto è il lavoro pedagogico nelle scuole e negli asili: quali sono le Sue esperienze in questo ambito e quali sono le finalità dell'Ecoistituto?*

A.L.: I bambini di oggi sono gli adulti di domani: una sensibilizzazione precoce è molto importante, perché un comportamento rispettoso nei confronti dell'ambiente ha molto a che fare con la conoscenza, l'educazione e l'impronta culturale. Costato sempre con piacere, inoltre, che i bambini dispongono di una naturale apertura nei confronti dell'unicità della natura e la vivono con grande entusiasmo.

Con l'educazione ambientale nelle scuole e negli asili, inoltre, raggiungiamo i bambini e i genitori che, nel confronto con i propri figli, sono indotti a riflettere sul loro stile di vita.

Z.: *Il Trentino-Alto Adige è una regione dotata di un patrimonio naturale non comune, soprattutto se confrontata con note aree industriali come la regione della Ruhr o la Germania orientale, con metropoli sovraffollate come Milano o Napoli, ma anche con superfici come ad es. il lago d'Aral che, a causa dell'irrigazione intensiva voluta per le piantagioni di cotone, nell'arco di 50 anni si è quasi completamente prosciugato. In che modo, il lavoro dell'Ecoistituto nel verde Alto Adige può fungere da promotore anche oltre i confini della Provincia?*

A.L.: L'Alto Adige, in quanto territorio plurilingue situato lungo un'importante rotta commerciale, svolge da sempre una funzione di ponte tra nord e sud. Noi dell'Ecoistituto puntiamo a sfruttare tale funzione in ambito ecologico: da un lato, abbiamo accesso al know-how più avanzato nel settore, che si rileva soprattutto a nord delle Alpi; dall'al-

tro, possiamo attingere alla cultura del sud che, con il suo spiccato senso estetico, funge da complemento ideale. È stato probabilmente grazie all'unione di questi elementi, visibile in progetti concreti, che abbiamo acquisito notorietà anche oltreconfine, realizzando numerosi progetti anche in altre province italiane.

Z.: *Ma anche in Trentino-Alto Adige non sono tutte rose e fiori: pensiamo, ad esempio, all'enorme estensione dell'industria turistica e alla sua costante crescita, alla costruzione di grandi riserve d'acqua in alta montagna per gli impianti d'innevamento in inverno o anche all'agricoltura industrializzata. L'Ecoistituto interviene a tale proposito? Come?*

A.L.: L'Ecoistituto, attraverso una sensibilizzazione fattiva, cerca di evidenziare le diverse relazioni e, all'occorrenza, di segnalare eventuali sviluppi preoccupanti, ma non s'intromette nelle questioni politiche quotidiane. In questo senso non esercita la



classica funzione delle associazioni ambientali: preferisce rimanere nelle retrovie e porsi piuttosto come partner di riferimento competente per la realizzazione di studi e progetti.

z.: In conclusione, cosa si augura per il futuro lavoro dell'Ecoistituto?

A.L.: Sarei molto soddisfatto se, in generale, si diffondesse la consapevolezza che una vita senza o contro la natura non è possibile. Spero siano sempre di più le persone in posizioni di responsabilità che hanno interiorizzato un atteggiamento unitario verso la vita e, in tal senso, sarei felice se l'Ecoistituto fosse considerato sempre di più come partner naturale dalle imprese, dagli enti pubblici e dai privati, così da affrontare insieme le sfide del futuro.

z.: La ringraziamo per la Sua disponibilità.

Intervista a cura di Jörg H. Gleiter